

## SOMMARI-ABSTRACTS

GABRIELE MURESU, «*Cred'io ch'ei credette ch'io credesse*». *Sulla dicotomia personaggio/poeta nella «Divina Commedia»*

Viene qui presa in esame la distinzione canonica tra le due funzioni – personaggio e poeta o, in altri termini, *agens* e *auctor* – che Dante ha inteso assegnare a sé stesso in quanto principale attore del poema. Il saggio mira ad evidenziare come tale sdoppiamento sia esclusivamente da considerare interno alla dinamica narrativa della *Commedia*, dal momento che entrambi i ruoli vi acquistano la dimensione di personaggio e sono perciò meglio definibili come personaggio-*agens* e personaggio-*auctor*. Quest'ultimo non può dunque essere automaticamente fatto coincidere con il Dante persona storica che, nel momento in cui materialmente compone la sua opera, resta sempre estraneo allo sviluppo del racconto, regolandone, nelle vesti di regista, le strategie narrative.

The canonical distinction between the two functions – character and poet or, in other words, *agens* and *auctor* – that Dante intended to assign to himself as the main actor of the poem is examined in an essay that aims to highlight how this split is exclusively to be considered internal to the narrative dynamic of the *Comedy*, where both roles acquire the dimension of character, and can therefore better be defined as character-*agens* and character-*auctor*. Consequently the latter cannot automatically be identified with Dante as historical person who, as he materially creates his work, remains uninvolved in the development of the story and acts as a director from outside governing its narrative strategies.

REMO L. GUIDI, *Non si è Umanisti perché si citano di continuo i classici. Il caso di fra' Bernardino Busti*

Uno degli aspetti che più d'ogni altro sorprende nel Quattrocento, è il modo assai poco coerente con il quale i Mendicanti, e soprattutto gli Osservanti, valutarono gli autori della classicità, ritenuti al contempo maestri di deviazione morale, e autorità vincolanti alle quali ricorrere per dar credito a quello che dicevano. Fra' Bernardino Busti alimentò più di ogni altro questa contraddizione, sicché studiare i suoi due quaresimali equivale a chiedersi ancora una volta quale fu la natura dell'Umanesimo, cosa volle e cosa energicamente respinse anche in materia religiosa.

The one aspect that more than any other in the Quattrocento that surprises is the rather incoherent way in which the Mendicants, and above all the Observants, valued classical authors, considered at the same time both masters of moral deviancy and binding authorities to which one resorts to give credit to what they say. More than anyone else fra' Bernardino Busti engaged in this contradiction, so much so that to study his two collections of Lenten sermons is equivalent to asking once again what was the nature of Humanism, what did it call for and what did it energetically reject even in religious matters.

MARIA CRISTINA FIGORILLI, *Il binomio politica e religione nella «Ragion di Stato» di Giovanni Botero: la nuova «institutio principis» per conservare lo Stato*

Il saggio nella parte iniziale svolge una riflessione sulla tipologia del trattato di Botero, la *Ragion di Stato*, che offre una sintesi dei due filoni più rappresentativi della tradizione italiana della letteratura politico-morale – simboleggiati dal *Cortegiano* di Castiglione e dal *Principe* di Machiavelli. Nella seconda parte si sofferma sull'analisi di alcuni passi dell'opera, particolarmente significativi per chiarire la proposta del libro: il trattato vuole fornire un nuovo paradigma, alternativo a quello di Bodin o di Machiavelli (di cui si recuperano, però, le più importanti categorie concettuali). All'interno di una sistematica trattazione *de stato*, Botero illustra la sua nuova *institutio principis*: l'arte del buon governo, finalizzata alla conservazione, si fonda sulla proficua alleanza tra l'ambito ecclesiastico e quello politico.

The initial part of the essay reflects on the typology of Botero's treatise, *Ragion di Stato*, which offers a synthesis of the two most representative strands of the Italian tradition of political-moral literature – symbolised by Castiglione's *Il Cortegiano* and Machiavelli's *Il Principe*. In the second part, the essay dwells on the analysis of some passages of the work, particularly significant to clarify the book's proposal: the treatise aims to provide a new paradigm, alternative to that of Bodin or Machiavelli (whose most important conceptual categories, however, are recovered). Within a systematic treatment of the state, Botero illustrates his new *institutio principis*: the art of good government, aimed at preservation, is based on the fruitful alliance between the ecclesiastical and political spheres.

GIORDANO RODDA, *Tra «natura» e «benigno lume». Tassoni, «RVF 7» e la polemica sul libero arbitrio*

Il contributo indaga il riutilizzo di alcuni versi di *RVF 7* e della prima ottava del canto XXXVI dell'*Orlando Furioso* sull'inclinazione naturale dell'uomo e sul libero arbitrio nelle polemiche con Giuseppe degli Aromatari, nata in seguito alla pubblicazione nel 1609 delle *Considerazioni sopra le Rime del Petrarca* e affiorante nelle varie redazioni dei *Pensieri diversi*. Il tema degli influssi celesti e dell'inevitabilità del destino si intreccia in questi testi con il giudizio sull'autorità degli antichi e con il biasimo delle lettere, in una *querelle* nella *querelle* che permette di ricostruire *in nuce* l'evoluzione del pensiero tassoniano in anni cruciali, nonché il suo idiosincratico rapporto con i classici, anche a costo di un uso spregiudicato della citazione.

The essay investigates the reuse of some verses of *RVF 7* and of the first octave of Canto XXXVI of *Orlando Furioso* on the natural inclination of man and on free will in the controversy with Giuseppe degli Aromatari, triggered after the publication in 1609 of the *Considerazioni sopra le Rime del Petrarca* and surfacing in the various editions of the *Pensieri diversi*. The theme of celestial influences and the inevitability of destiny is intertwined in these texts with the judgement on the authority of the ancients and the reproach of literature, in a *querelle* within a *querelle* that allows us to reconstruct the evolution of Tassoni's thought in crucial years, as well as his idiosyncratic relationship with the classics, even at the cost of an unscrupulous use of quotation.

FELICE BONALUMI, *Un sacerdote illuminista: «Un curato di campagna» di Carlo Ravizza*

Prima metà dell'Ottocento, un paesino della Brianza, un sacerdote impegnato nel portare il progresso materiale e morale. All'interno di queste coordinate si snoda *Un curato di campagna*, romanzo unico di Carlo Ravizza (1811-1848). Amico di Carlo Cattaneo e Carlo Tenca fa parte a pieno titolo della Scuola Liberale lombarda. Con una particolarità: l'attenzione alle problematiche religiose e al ruolo civile e politico che il basso clero può sviluppare presso le

popolazioni rurali. Si delinea così la figura di un sacerdote illuminista, caso unico nella letteratura campagnola, e non a caso il romanzo si conclude con la figura di Giuseppe Parini.

First half of the nineteenth century, a village in Brianza, a priest committed to bringing material and moral progress. *Un curato di campagna*, a unique novel by Carlo Ravizza (1811-1848) develops within these coordinates. Friend of Carlo Cattaneo and Carlo Tenca, he is a full member of the Lombard Liberal School. With a particularity: attention to religious issues and the civil and political role that the lower clergy can develop in rural populations. So the figure of an Enlightenment priest takes shape. A unique case in rural literature and it is no coincidence that the novel ends with the figure of Giuseppe Parini.